

La dinamica delle opportunità lavorative: un confronto dei trend emergenti in Piemonte, Italia ed Europa

Mario Mezzanica, Università degli Studi di Milano Bicocca – Direttore Scientifico CRISP

Mattia Martini, PhD, Assegnista di ricerca Università di Milano Bicocca - CRISP

Mauro Durando, Coordinatore Osservatorio Mercato del Lavoro – Regione Piemonte

mario.mezzanica@unimib.it, mattia.martini@statistica.unimib.it, mauro.durando@regione.piemonte.it

1. Introduzione

Nel mercato del lavoro europeo il progresso tecnico, la globalizzazione, e l'invecchiamento della popolazione, stanno contribuendo a modificare le caratteristiche della domanda di lavoro negli ultimi dieci anni. La recessione economica ha poi ulteriormente accelerato questa dinamica di cambiamento in tutti i paesi dell'Unione Europea, dove si assiste ad una diminuzione delle opportunità lavorative nel settore manifatturiero e un aumento nel settore del commercio e servizi. Tali tendenze rischiano di condurre nel lungo tempo ad un sostanziale mismatch tra le caratteristiche dei posti di lavoro offerti dalle imprese e i profili e le competenze formate dal sistema educativo in Europa.

Per affrontare queste sfide, nel dicembre 2008 la Commissione europea ha lanciato il programma "New Skills for New Jobs", che fornisce un quadro generale per l'attuazione delle politiche dell'UE¹. L'Agenda "New Skills for New Jobs" sottolinea la necessità per gli stati membri di creare e sviluppare strumenti in grado di cogliere le dinamiche occupazionali, sia presenti che future, a livello europeo, nazionale e locale. A livello europeo, il Cedefop è impegnato ormai da qualche anno per sviluppare un modello previsionale, in grado di cogliere le tendenze di lungo periodo della domanda e dell'offerta di lavoro, in termini di qualifiche e professioni, ed in molti paesi sono poi in corso iniziative tese a monitorare e prevedere gli andamenti della domanda di lavoro. Si tratta di

osservatori, istituti di ricerca ed agenzie governative, che adottano strumenti di tipo quantitativo (modelli macroeconomici multi settoriali) e/o qualitativo (*task force* composte da esperti del mercato del lavoro) per individuare e prevedere i principali mutamenti della domanda di lavoro a livello nazionale e locale, ed informare i policy makers sulle dinamiche occupazionali in atto per settori e professioni.

Dopo una breve disamina di quanto emerge dalle analisi condotte dal Cedefop sui trend occupazionali previsti in Italia e in Europa, il presente lavoro riporta i risultati del monitoraggio e dell'analisi previsionale realizzata sulla domanda di lavoro dall'Osservatorio per il mercato del lavoro della Regione Piemonte; nella sezione finale si riportano alcune considerazioni conclusive.

2. Le previsioni occupazionali per Italia ed Europa

Il quadro che emerge a livello Europeo è la tendenza ad una crescente polarizzazione delle opportunità di lavoro. Le previsioni occupazionali realizzate dal Cedefop per il 2020 (Cedefop, 2010), distinguendo le professioni rispetto al codice ISCO, individuano una crescita della domanda di lavoro delle imprese di professioni altamente qualificate (*high skilled*) e di professioni non qualificate (*elementary*), a fronte di una riduzione della lenta ma graduale domanda di lavoro qualificato sia manuale che non manuale (*skilled manual* e *skilled non manual*)². Tale

¹ A questo proposito si rimanda ad alcuni documenti redatti dalla Commissione Europea, e in particolare: "An Agenda for new skills and jobs: A European contribution towards full employment"; "New Impetus for European Cooperation in Vocational Education and Training to Support the Europe 2020 Strategy"

² Il codice delle professioni ISCO distingue le seguenti classi professionali
High skilled: includono i Legislatori, dirigenti e imprenditori, le Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata Specializzazione e le Professioni tecniche
Skilled non manual: includono le Professioni qualificate nelle

tendenza è poi il risultato della somma tra la domanda di “espansione”, e quindi la domanda generata direttamente dalla crescita della domanda delle imprese per certe professioni, e la domanda di sostituzione, determinata dai flussi in uscita della forza lavoro. Lo stesso fenomeno di polarizzazione si registra anche in Italia, dove per i prossimi anni è prevista una crescita delle opportunità lavorative per le figure altamente qualificate e per quelle non qualificate, e un calo della domanda di professionalità qualificate di tipo manuale e non manuale³.

I risultati sottolineano il ruolo svolto dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione nel ridisegnare la domanda di lavoro e la struttura dell’occupazione; l’effetto complessivo risulta in una polarizzazione della distribuzione delle opportunità lavorative. Questa tendenza è individuata anche negli Stati Uniti (Acemoglu e Autor, 2011, Autor e Dorn, 2010, Autor *et al.* (2006, 2008) e in Europa (Goos e Manning, 2007, Goos *et al.*, 2009, 2010). Recenti ricerche hanno permesso di comprendere meglio i meccanismi alla base di queste tendenze di cambiamento (Autor *et al.*, 2003). Innanzitutto, il progresso tecnologico e la globalizzazione permettono alle imprese di automatizzare e/o di localizzare il lavoro di routine. Innanzitutto, le imprese sostituiscono il lavoro umano non specializzato con le macchine, e domandano personale più qualificato; inoltre, molte imprese ritengono vantaggioso localizzare le attività che richiedono competenze professionali di basso livello, in paesi in cui il costo della manodopera è più contenuto, concentrando in sede le attività a più alto valore aggiunto. Le attività di routine in azienda, sono soprattutto quelle legate alla produzione, che vedono coinvolte figure mediamente qualificate di tipo

manuale e non manuale (è ad esempio, il caso degli operai di linea e dei lavori di segreteria); per contro, molte occupazioni non qualificate, come le pulizie, la cura personale, il catering, ecc, non sono di routine in natura e vengono poco coinvolti dal cambiamento tecnologico.

3. La dinamica delle opportunità lavorative in Regione Piemonte

Il CRISP – Centro Interuniversitario sui servizi pubblici dell’Università di Milano Bicocca, in collaborazione con l’Osservatorio del mercato del lavoro della regione Piemonte, ha di recente realizzato uno studio teso ad individuare i principali trend occupazionali nel periodo 2008-2011 e la previsione degli stessi per gli anni 2012-2013 (per approfondimenti si veda Colombo *et al.*, 2012). I dati utilizzati si riferiscono agli avviamenti e le cessazioni contenute nelle Comunicazioni Obbligatorie; la popolazione di riferimento è costituita da tutti i contratti relativi ad imprese della regione Piemonte che risultano ancora aperti al 1° gennaio 2008 e quelli avviati successivamente⁴. Le professioni sono definite sulla base della classificazione internazionale ISCO a due cifre e l’indicatore finale “grado di copertura” è calcolato a partire dalle coperture totali di ciascun anno (intese come numero totale di giorni lavorati nell’anno) e i numeri indice hanno come base fissa l’anno 2008; ad esclusione del primo grafico che confronta tutti gli anni osservati con il 2008, i successivi mettono in relazione l’anno 2011 con l’anno 2008.

In generale, nei quattro anni osservati le opportunità lavorative si sono complessivamente ridotte, a fronte degli effetti negativi della crisi che risultano particolarmente evidenti in tutto il 2009 e nella seconda metà del 2011 (figura 1). In termini di professioni, si registra un fenomeno di *upgrading* delle opportunità lavorative, individuato dalla sostanziale stabilità, della parte medio alta della distribuzione delle qualifiche (si mantengono stabili le professioni high skilled e le professioni skilled non manual) e dalla riduzione delle professioni a media-bassa qualifica (professioni *elementary* e *skilled*

attività commerciali e nei Servizi e gli impiegati.

Skilled manual: includono le Professioni qualificate nell’agricoltura e nella pesca, Artigiani e operai specializzati, Operai di processo e alle macchine.

Elementary: includono le Professioni non qualificate.

³ La forte crescita prevista nella prima categoria ISCO (legislatori, alti funzionari, ecc) è in gran parte dovuto alla particolare distribuzione delle dimensioni delle imprese italiane. In Italia c’è una moltitudine di piccole imprese e singoli imprenditori che sono considerati in questo gruppo professionale.

⁴ Da tutte le analisi sono stati tolti i ‘*Personal care workers in health services*’ a causa di una forte distorsione dovuta alla regolarizzazione del personale domestico avvenuta in Piemonte nel 2009.

manual). Questo fenomeno potrebbe essere dovuto ai cambiamenti nella composizione della manodopera richiesta dalle imprese, sia nei mutamenti della forza lavoro (es. innalzamento dell'età, aumento del tasso di scolarità, flussi migratori, ecc.); come sostenuto da molti autori, il miglioramento delle opportunità lavorative si lega tipicamente all'evoluzione della

domanda (Banca d'Italia, 2012) e in particolare, allo sviluppo tecnologico - con l'automazione dei processi produttivi che ha generato la sostituzione delle mansioni di più basso livello - e ai fenomeni di delocalizzazione all'estero di segmenti routinari di produzione - generalmente associati a qualifiche basse (Olivieri, 2012).

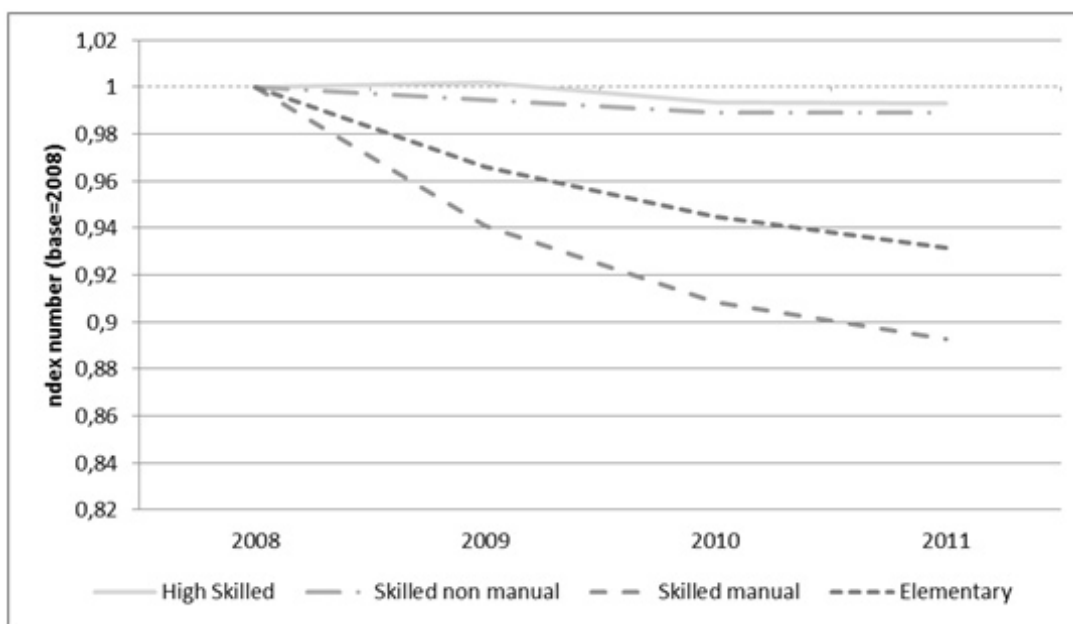


Figura 1. Indice di copertura per livello di qualifica: dal 2008 al 2011.

Fonte: elaborazione dati CRISP (2012)

Da un'analisi per classe d'età emerge che l'aumento delle opportunità di lavoro nelle professioni più qualificate deriva dal dato relativo alle persone con più di 30 anni, e in modo particolare dagli over 50 (figura 2), mentre il calo nella quota di giorni lavorati in professioni poco qualificate riguarda in larga misura le persone più giovani; tali andamenti riflettono un progressivo calo delle opportunità lavorative dei giovani sotto i 30 anni nel mercato del lavoro piemontese e i dati mostrano poi come tale trend sia trasversale rispetto alla qualifica dei lavoratori.

La tenuta delle professioni qualificate è poi da imputare quasi esclusivamente ai settori del Commercio e Servizi e dell'Agricoltura (figura 3); per contro, nell'Industria e nelle Costruzioni si è registrata una diminuzione di tutte le professioni nel corso dei quattro anni osservati, e in modo particolare un calo nell'input di lavoro in mansioni a bassa qualifica. In generale, tali andamenti riflettono gli effetti negativi della crisi economica che ha colpito in larga parte i settori dell'Industria e delle Costruzioni e mostrano come il trend negativo in questi settori sia trasversale rispetto alla qualifica dei lavoratori.

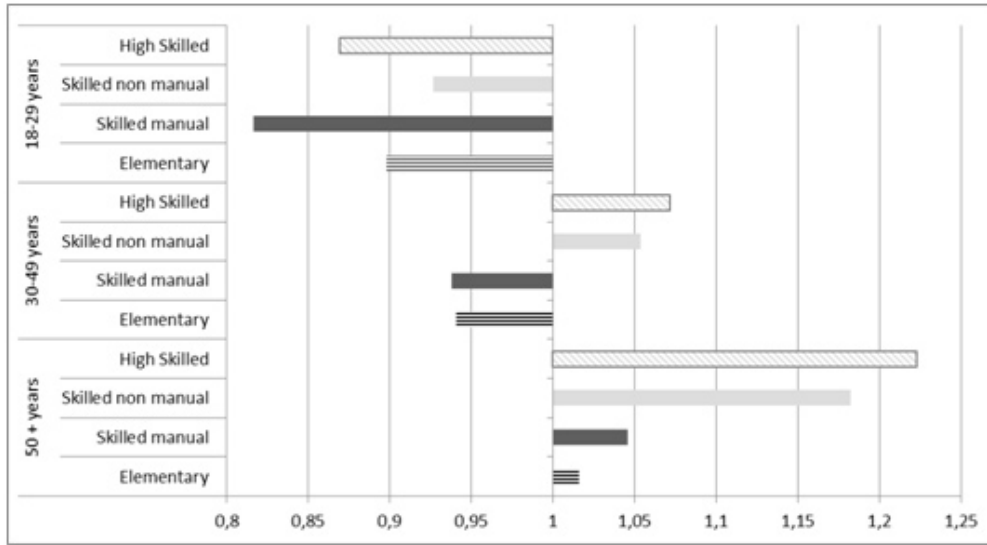


Figura 2. Indice di copertura delle professioni per livello di qualifica e classe di età nel 2011 (anno di riferimento 2008).

Fonte: elaborazioni dati CRISP (2012)

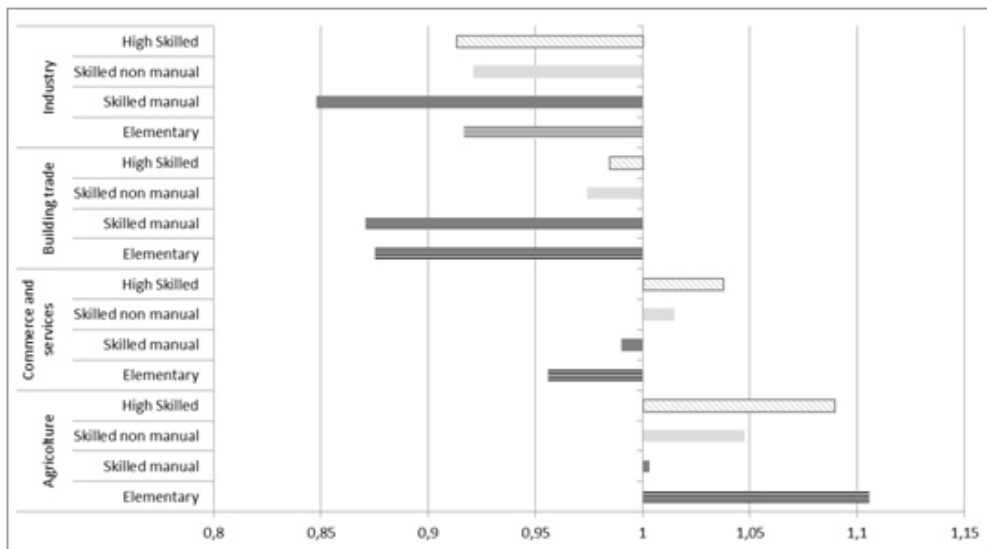


Figura 3. Indice di copertura delle professioni per livello di qualifica e settore nel 2011 (anno di riferimento 2008).

Fonte: elaborazione dati CRISP (2012)

La figura 4 riporta i risultati dei modelli previsionali per il periodo compreso tra aprile 2012 e dicembre 2013 (per un approfondimento degli aspetti metodologici del modello previsionale si rimanda a Martini *et al.*, 2008). In generale, i dati mettono in evidenza la possibilità di una leggera ripresa dell'occupazione nel mercato del lavoro piemontese che si traduce in un incremento delle opportunità lavorative per le professioni elementari e per quelle qualificate non manuali. Il modello prevede infatti, un aumento degli avviamenti relativi alle professioni

elementari, più che proporzionale all'aumento delle relative cessazioni; è prevista una crescita, sebbene più contenuta, anche delle opportunità lavorative per le professioni qualificate non manuali. A fronte di una sostanziale stabilità degli avviamenti relativi a professioni manuali, è prevista una contrazione significativa delle opportunità di lavoro per le professioni high skilled, che invece hanno dimostrato di reggere ai contraccolpi della crisi negli ultimi anni.

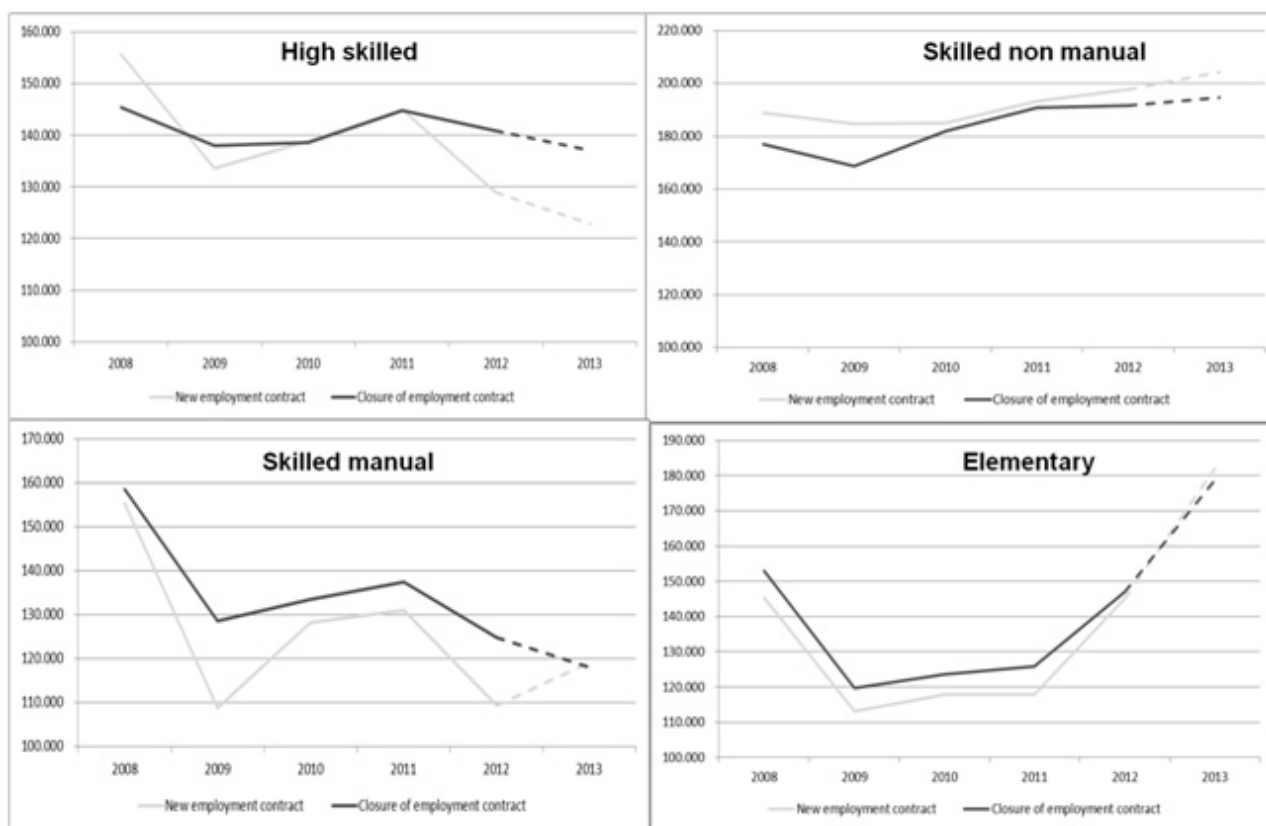


Figura 4. Avviamenti e cessazioni previste per il periodo aprile 2012 e dicembre 2013 per tipo di qualifica.
Fonte: Elaborazioni CRISP (2012)

4. Osservazioni conclusive

In Europa ed in Italia le analisi condotte dal Cedefop per il 2020 mostrano una tendenza verso la polarizzazione della domanda di lavoro, rispetto al quale si assisterà ad una crescita delle opportunità di lavoro per i profili di più alto livello e per le figure non qualificate, e contemporaneamente ad un inesorabile calo della domanda di professionalità mediamente qualificate, di carattere sia manuale che non manuale.

Risultati simili emergono anche dalle analisi condotte sulla regione Piemonte. In Piemonte, a fronte della crisi economica internazionale, le occupazioni che hanno retto meglio negli ultimi quattro anni sono quelle di livello medio alto, mentre sono calate soprattutto le occupazione a medio-bassa qualificazione. Gli effetti negativi della crisi economica hanno coinvolto in larga parte le persone più giovani, per le quali si sono ridotte significativamente le opportunità lavorative a tutti i livelli di qualifica, e i settori dell'industria e dell'edilizia.

Le previsioni per il 2012-2013 suggeriscono anche per la regione Piemonte, un trend di polarizzazione delle opportunità lavorative; tale tendenza presenta però caratteristiche dissimili da quelle che si registrano in Italia ed in Europa; le opportunità di lavoro in Piemonte cresceranno infatti per le professioni qualificate non manuali e per quelle elementari, mentre le professioni ad alta qualifica si ridurranno gradualmente. Le specificità delle dinamiche occupazionali in regione Piemonte, sono riconducibili alle caratteristiche strutturali del sistema economico regionale, composto in larga parte da PMI e micro imprese; in questi contesti organizzativi prevale la domanda di lavoro manuale e poco qualificato, mentre risultano piuttosto ridotte le opportunità per i lavoratori più qualificati, tipicamente ricercati maggiormente dalle grandi aziende.

Quanto emerso, sottolinea innanzitutto l'importanza e l'efficacia degli strumenti di monitoraggio e di previsione in atto a livello locale, nel riuscire a cogliere le dinamiche della domanda di lavoro in specifici contesti. Il confronto dei trend emergenti in

diversi contesti territoriali (Europa, Italia e regione Piemonte), suggerisce poi che l'interpretazione delle dinamiche occupazionali dovrebbe tener conto congiuntamente dei processi di cambiamento in corso a livello mondiale (es. progresso tecnologico e globalizzazione) e delle loro interazioni con le specificità del contesto economico e produttivo presente in uno specifico territorio.

Riferimenti bibliografici

- Acemoglu, Daron and Autor D. (2011), *Skills, Tasks and Technologies: Implications for Employment and Earnings*, in Ashenfelter and Card (eds), *Handbook of Labor Economics*, Vol. 4
- Autor, D., F. Levy, and Murnane R. (2003). *The Skill Content of Recent Technical Change: An Empirical Exploration*, *Quarterly Journal of Economics* 118, 1279-1334.
- Autor, D., Dorn D. (2010), *Inequality and Specialization: The Growth of Low-Skill Service Jobs in the United States*, mimeo MIT.
- Autor, D., Katz, L. and Kearney M. (2006), *The Polarization of the US Labor Market*, *American Economic Review*, Vol. 96, No.2, pp.189-194.
- Autor, D., Katz, L., and Kearney M. (2008), *Trends in U.S. Wage Inequality: Revising the Revisionists*, *Review of Economics and Statistics* Vol. 90, pp.300-23.
- Banca d'Italia (2011), *Economie Regionali. L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, N.2.
- CEDEFOP (2010), *Skills Supply and Demand in Europe, Medium-Term Forecasts up to 2020*, Luxembourg.
- Colombo E., Martini M., Mezzanzanica M., Ronzoni G., Durando M. (2012), *Benchmarking trends in occupations and skills: Piemonte region versus Italy and Europe in: Skills monitoring in European regions and localities. State of the art and perspectives*, Rainer Hampp Verlag (Eds), in corso di pubblicazione.
- Goos, M., Manning A., (2007), *Lousy and Lovely Jobs: The Rising Polarization of Work in Britain*, *Review of Economics and Statistics*, Vol. 89 (February), 118-133.
- Goos, M., Manning A., Salomons A., (2009), *The Polarization of the European Labor Market*, *The American Economic Review Papers and Proceedings*, May 2009, 58- 63.
- Goos, M., Manning A., Salomons A., (2010), *Explaining Job Polarization in Europe: The Roles of Technology*, CEP Discussion Paper No 1026.
- Martini M., Mezzanzanica M., Minotti S., Pelagatti M., Zavanella B., (2008), *A Two-Step Approach for Regional Medium-Term Skill Needs Forecasting*, in: *Regional medium-term skills forecasting* (Eds.) C. Knobel, B. Kriechel, A. Schmid; Rainer Hampp Verlag.
- Olivieri E., (2012), *Il Cambiamento delle Opportunità Lavorative*, Banca d'Italia, Occasional Paper, N. 117.